

Tra le *Rime*, il sonetto appartiene al periodo giovanile di Dante.

› **Metro:** sonetto; schema delle rime: ABBA, ABBA, CDE, EDC.

Guido¹, i' vorrei che tu e Lapo² ed io
fossimo presi per incantamento,
e messi in un vassel ch'ad ogni vento
4 per mare andasse al voler vostro e mio³,

sì che fortuna od altro tempo rio
non ci potesse dare impedimento,
anzi, vivendo sempre in un talento,
8 di stare insieme crescesse 'l disio.

E monna Vanna e monna Lagia poi
con quella ch'è sul numer de le trenta
11 con noi ponesse il buono incantatore⁴:

e quivi ragionar⁵ sempre d'amore,
e ciascuna di lor fosse contenta,
14 sì come i' credo che saremmo noi.

versi 1-4. Guido, io (i') vorrei che tu Lapo ed io fossimo rapiti (**presi**) per incantesimo e portati in un vascello (**vasel**) che andasse per mare, spinto da qualunque vento, secondo la volontà vostra e mia,

1. Guido: il destinatario del sonetto, Guido Cavalcanti; risponderà a Dante a sua volta con un sonetto, *S'io fosse quelli che d'amor fu degno*.

2. Lapo: presente in altri due sonetti della corrispondenza fra Dante e Guido, Lapo Gianni de' Ricevuti, notaio e poeta stilnovista, è citato nel *De vulgari eloquentia* come raro esempio, fra i poeti

toscani, di eccellenza nell'uso del volgare.

3. in un vassel ... mio: in Dante, secondo Contini, agisce il ricordo, del motivo, presente nel ciclo arturiano e, più generalmente nella letteratura del Duecento, della «nef de joie et de deport» (nave di gioia e divertimento) del mago Merlino, il precettore di re Artù.

versi 5-8. così che la burrasca (**fortunale**) o altro maltempo (**tempo rio**) non ci potesse ostacolare, ma vivendo (noi) sempre con unità di propositi (**in un talento**), crescesse il desiderio di stare insieme.

versi 9-14. E poi (vorrei) che il bravo mago (il **buono incantatore**, Merlino) mettesse insieme con noi sulla nave monna Vanna e monna Lagia, insieme a quella che occupa la trentesima posizione (**ch'è ... trenta**): e qui (vorrei che si potesse) parlare (**ragionar**) sempre d'amore, e che ciascuna di loro (le donne) fosse contenta, così come credo saremmo (contenti) noi.

4. E ... incantatore: Dante allude al catalogo delle sessanta donne più belle di Firenze contenuto in un suo sirventese oggi perduto, e citato nel capitolo VI della *Vita nuova*. Qui annovera Beatrice al nono posto («in alcuno altro numero non sofferse lo nome della mia donna di stare se non in sul nove»). Pertanto con quella che si colloca al trentesimo posto, Dante non intenderebbe Beatrice ma, probabilmente, la «donna dello schermo», citata nel medesimo capitolo della *Vita nuova*. Vanna e Lagia sono le donne rispettivamente di Cavalcanti e Lapo Gianni. Il termine monna è titolo di rispetto per donne di condizione elevata.

5. ragionar: si tratta di un infinito sostantivo con valore desiderativo-condizionale.

► Analisi attiva

COMPETENZE ATTIVATE

- Leggere, comprendere e interpretare testi letterari: poesia
- Dimostrare consapevolezza della storicità della letteratura

► COMPrensione

Il desiderio di un viaggio incantato

Il poeta vorrebbe esser rapito da un incantesimo che lo trasportasse su un vascello con gli amici e poeti Guido Cavalcanti e Lapo Gianni, così che andassero per mare senz'altra meta che quella dettata dal loro concorde volere, sempre più uniti dal loro desiderio di stare insieme anche di fronte alle eventuali difficoltà del viaggio. Del sortilegio operato dal benevolo mago farebbero parte anche le tre donne amate dai poeti, lietamente accomunate ad essi nel «ragionar sempre d'amore».

1. Dopo aver svolto la parafrasi, individua il significato del magico viaggio per mare.
2. Con quale enigmatica perifrasi Dante si riferisce alla donna amata? Si tratta di Beatrice?

► ANALISI

La cerchia iniziatica e il tema dell'amicizia

Il sonetto propone innanzitutto il motivo dell'amicizia poetica, sin dal vocativo d'apertura, indirizzato all'amico Cavalcanti. Seguendo la tradizione provenzale del *plazer* (genere di componimento in cui si enumerano realtà piacevoli e desiderate), esprime il desiderio di un isolamento perfetto in una cerchia di iniziati, legati da un'unione degli spiriti, da una comunanza di affetti e di gusti che escluda rigorosamente il mondo esterno. Questo desiderio traduce gli ideali aristocratici del gruppo degli stilnovisti, orgogliosi della loro cultura e della loro «altezza d'ingegno».

3. Evidenzia i diversi aspetti attraverso i quali l'amicizia, intesa come sodalizio tra spiriti eletti, è rappresentata nel sonetto.
4. Quali elementi consentono di definire il sonetto come appartenente al genere del *plazer*?

Il tema dell'amore

Al motivo dell'amicizia intellettuale, nelle terzine si aggiunge quello dell'amore. Esso è il centro di quel sodalizio poetico: ciò che stringe in ideale comunanza gli amici è il «ragionar d'amore» in poesia.

5. L'amore è qui il necessario supporto all'esperienza d'amicizia? Motiva la tua risposta.

Un sogno di vita cortese

Si delinea così un sogno di vita cortese, collocato fuori del tempo e dello spazio, in un mondo rarefatto e prezioso, in cui tra vita e poesia non vi è distacco e al cui centro si colloca il «ragionar d'amore» in una cerchia di spiriti eletti, tra i quali esiste una perfetta corrispondenza d'anime.

6. Rintraccia nel sonetto le immagini che sottolineano la particolare dimensione di vita prospettata dal sogno.

L'atmosfera fiabesca

Il sogno si colloca in un'atmosfera fantastica e fiabesca, che proviene dai romanzi cavallereschi arturiani, col loro senso del magico e del meraviglioso (romanzi che erano cari a Dante, come prova l'elogio ad essi tributato nel *De vulgari eloquentia*: «Arturi regis ambages pulcerrime», “gli intrecci bellissimi di re Artù”): infatti «l'incantamento» (v. 2) e «l'incantatore» (v. 11) si riferiscono al mago Merlino, personaggio centrale di quei romanzi.

Le parole chiave

Si può riconoscere nel sonetto una rete di parole tematiche, che si riferiscono tutte al nucleo semantico del “desiderare”, a partire dall'«i vorrei» del verso 1. Il ricorrere insistente di queste parole chiave si collega al motivo centrale, il sogno che dovrebbe tradursi in realtà grazie al magico incantesimo: la magia consiste appunto nel conferire una fantastica onnipotenza al desiderio, che in tal modo non trova più ostacoli a realizzarsi e supera ogni limite imposto dalla vita reale. Altra parola tematica è l'avverbio «sempre», che ribadisce la perennità fuori del tempo di questa vita vagheggiata di cortesia, amore e poesia.

La lentezza del ritmo

Al clima di trasognato incantesimo e di fissità atemporale contribuisce il ritmo dei versi: si noti la lenta cadenza dell'avvio, subito interrotto dalla pausa della virgola, e poi il susseguirsi di vocaboli brevissimi, che spezzano il verso. La stessa funzione, sul piano sintattico, ha il frequente ricorrere del polisindeto (► *Glossario*).

7. Individua nel sonetto altri elementi fiabeschi mutuati dal ciclo arturiano.

8. Evidenzia tutti i termini e tutte le espressioni attinenti al campo semantico del desiderio.

9. Rintraccia le parole che richiamano l'idea della magia e dell'incantesimo.

10. Indica quante volte e in quali versi è ripetuto l'avverbio «sempre».

11. Quale funzione assolve la virgola subito in apertura del sonetto, dopo l'invocazione all'amico?

12. Individua quali altre pause spezzano il primo verso.

13. Rintraccia i punti nel testo in cui si fa ricorso al polisindeto con la frequente ripresa della congiunzione e.

► INTERPRETAZIONE COMPLESSIVA E APPROFONDIMENTI

L'adesione alla cultura stilnovistica

Nel sonetto, dove il sogno di evasione in un mondo sereno e fuori del tempo s'intreccia con il motivo dell'amicizia tra spiriti eletti, si riflette il clima spirituale della stretta cerchia degli stilnovisti.

14. Svolgi un commento di questo sonetto mettendo in luce gli aspetti riconducibili alla poetica stilnovistica e in particolare: gli autori e i destinatari, i temi, il retroterra letterario, la concezione della poesia.